

AVVISI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 7 OTTOBRE

Con la presenza di **S. Ecc. Mons. Paolo Martinelli**, Vescovo ausiliare, e la **benedizione di una nuova vetrata dedicata a s. Francesco**

ore 10.00: S. MESSA delle FAMIGLIE con i BAMBINI
ore 11.30: solenne CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
ore 12.45: APERITIVO INSIEME sul sagrato della Chiesa

INCONTRI di programmazione per le Catechiste:

Lunedì 8 ottobre, ore 17.00: CATECHISTE Gruppo DISCEPOLI (2° ANNO)
Mercoledì 10 ottobre, ore 15.30: CATECHISTE Gruppo AMICI (3° ANNO)
Giovedì 11 ottobre, ore 15.30: CATECHISTE Gruppo CRISTIANI (4° ANNO)

Lunedì 8 ottobre: ore 18.15, s. MESSA per i DEFUNTI mese di SETTEMBRE: CALLERIO MARIO (*33), MATTIOLI PAOLA (*91), FERRARI MARISA (*35)

Lunedì 8 ottobre, ore 21, presso l'antica Chiesa del Fopponino,
Conferenza della prof.ssa PIERA BACCI GUIDOTTI
"Fuori Porta Vercellina: dalla Milano romana ad oggi"

Martedì 9 ottobre, ore 15.30 e Giovedì 11 ottobre, ore 20.45
Mons. CARLO Ghidelli guida il Primo Incontro della nuova
SCUOLA BIBLICA: il Libro della Sapienza
"Confronto tra la sorte dei giusti e degli empi"(Sapienza 1 - 3)

Mercoledì 10 ottobre: ore 15.30, PRIMO INCONTRO della TERZA ETA'
"Finalmente ci ritroviamo per ricominciare insieme il nuovo anno!"

Sabato 13 ottobre, ore 16.00: nella Chiesa del Fopponino, celebrazione del Battesimo di OCCORSIO VITTORIO e di DE GIORGI ALICE
ore 17.30: catechesi per il MASCI, ore 18.30: s. Messa, segue Cena insieme

DOMENICA 14 OTTOBRE: Settima Domenica

dopo il MARTIRIO di san GIOVANNI il Precursore

A ROMA canonizzazione di Papa Paolo VI e don Francesco Spinelli
ore 10.00: s. Messa (p. Vittorio), ore 11.15: incontro Famiglie giovani, segue Pranzo
ore 12.30: nella Chiesa del Fopponino, celebrazione del Battesimo di ROMEO NINA

Per il **Progetto Carcere**, vi anticipiamo che **dal 14 al 28 ottobre** la Parrocchia **raccoglierà indumenti usati che saranno destinati alle persone detenute**. Nel prossimo FOPPONINO riceverete le indicazioni precise per poter rispondere al meglio alle richieste di sostegno ai detenuti che ci giungono dal Direttore, dal Cappellano e da chi opera in carcere.

Inoltre stanno iniziando i **Corsi di Formazione per i Volontari** organizzati da *Sesta Opera* e da *Il Girasole*. Per informazioni contattare **Davidia**, Responsabile del **Gruppo Carcere** (davidia.zucchelli@gmail.com) o direttamente le 2 associazioni (sestaopera@gesuiti.it e a marinalazzati@libero.it).



Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Festa Patronale di S. Francesco d'Assisi

7 Ottobre 2018

III settimana Diurna Laus

Carissimi fratelli e sorelle,
offro alla vostra lettura e preghiera **il testamento** di san Francesco, un testo scritto di suo pugno in latino ed ora sempre più apprezzato e valorizzato dagli studiosi che vi trovano lo spirito più autentico del nostro santo patrono.

Il testamento di san Francesco

"Il Signore diede a me, fratello Francesco, **di cominciare a fare penitenza**: poiché, essendo io nei peccati, mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi. E il Signore stesso mi condusse tra loro e io usai misericordia con essi. E nel partire da essi, quello che mi pareva amaro, mi fu cambiato in dolcezza dell'anima e del corpo. E poi attesi un poco e uscii dal secolo.

E **il Signore mi diede tale fede nelle chiese**, che così semplicemente pregavo e dicevo: *"Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono in tutto il mondo, e ti benediciamo perché per la tua santa croce hai redento il mondo"*.

Poi **il Signore mi diede e dà tanta fede nei sacerdoti** che vivono secondo la forma della Chiesa romana, a motivo del loro ordine, che, se anche mi perseguitassero, io voglio ricorrere a loro. E, se io avessi tanta sapienza quanta ne ebbe Salomone e trovassi sacerdoti poverelli di questo secolo, io non voglio predicare contro la loro volontà nelle parrocchie nelle quali dimorano. Ed essi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei padroni. E in loro non voglio considerare peccato, poiché io vedo in loro il Figlio di Dio e sono miei padroni. E questo perché in questo mondo niente vedo corporalmente di esso altissimo Figlio di Dio, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo, che essi ricevono e, soli, amministrano agli altri. E questi santissimi misteri io voglio che sopra tutte le cose siano onorati, venerati, conservati in

luoghi preziosi. I santissimi nomi e le parole di lui scritte, ovunque io li troverò in luoghi sconvenienti, voglio raccogliarli e prego che siano raccolti e conservati in luogo degno. E tutti i teologi e quelli che ci amministrano le santissime parole divine, dobbiamo onorare e riverire come quelli che amministrano a noi lo spirito e la vita.

E dopo che **il Signore mi diede dei fratelli**, nessuno mi mostrava quello che io dovessi fare, ma **l'Altissimo stesso mi rivelò che dovessi vivere secondo il modello del santo vangelo**. E io lo feci scrivere con poche parole e semplicemente, e il signor papa me le confermò. E quelli che venivano ad abbracciare questa vita, davano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una tonaca rappezzata di dentro e di fuori, con il cingolo e le brache. E non volevano avere di più. Noi chierici recitavamo l'ufficio come gli altri chierici, i laici dicevano il *Padre nostro*; e assai volentieri dimoravano nelle chiese. Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti.

E io con le mie mani lavoravo e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri fratelli si applichino a un lavoro onesto. Quelli che non sanno, imparino, non per cupidigia di ricevere la mercede del lavoro, ma per l'esempio e per scacciare l'ozio. E quando non ci fosse data la mercede del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore domandando l'elemosina di porta in porta.

Il Signore mi rivelò che dicessimo il saluto: *"Il Signore ti dia pace"*.

I fratelli si guardino assolutamente dall'accettare le chiese, le abitazioni poverelle e tutte le cose che per essi si fabbricano, se non fossero conformi alla santa povertà che nella regola promettammo sempre ivi dimorando come stranieri e pellegrini. Comandando fermamente per obbedienza a tutti i fratelli che, ovunque siano, non ardiscano chiedere lettera alcuna alla curia romana, sia direttamente che per interposta persona, né per una chiesa, né per altro luogo, né sotto pretesto di predicazione né per la persecuzione di cui siano oggetto i loro corpi; ma, ovunque non siano stati accolti, fuggano in un'altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio.

E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e ad altro guardiano che gli sarà piaciuto darmi. E talmente voglio essere preso nelle sue mani che io non possa

andare o fare oltre l'obbedienza e volontà sua, perché è il mio padrone. E quantunque io sia semplice e infermo, nondimeno voglio sempre avere un chierico che mi faccia l'ufficio come è prescritto nella regola. E tutti gli altri fratelli così siano tenuti a obbedire ai loro guardiani e a fare l'ufficio secondo la regola. E quelli che fossero trovati che non facessero l'ufficio secondo la regola o volessero in altro modo variarlo oppure non fossero cattolici, tutti i fratelli ovunque essi sono e qualunque luogo avranno trovato qualcuno di essi, siano tenuti per obbedienza a tradurlo davanti al più vicino custode del luogo dove l'avranno trovato. E il custode sia tenuto fermamente per obbedienza a custodirlo strettamente, giorno e notte, come un uomo in catene, di modo che non possa essere sottratto alle sue mani, fino a che, di persona, non lo consegna alle mani del suo ministro. E il ministro sia tenuto fermamente per obbedienza a farlo condurre da fratelli tali che lo custodiscano giorno e notte, fino a che non consegnino lo stesso al signore di Ostia, il quale è padrone, protettore e correttore di tutta la fraternità.

E non dicano i fratelli: *"Questa è un'altra regola"*; poiché questo è ricordo, ammonizione, esortazione e **il mio testamento che io, fratello Francesco piccolo, lascio a voi, fratelli miei benedetti, per questo: affinché più cattolicamente osserviamo la regola che abbiamo promesso al Signore**.

E il ministro generale e tutti gli altri ministri e custodi siano tenuti per obbedienza a nulla aggiungere o togliere a queste parole. **E abbiano sempre con sé questo scritto accanto alla regola**. E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la regola, leggano pure queste parole. E a tutti i miei fratelli, chierici e laici, ordinando fermamente per obbedienza che non aggiungano glosse alla regola e a queste parole, con dire: *"Così vanno intese"*. Ma, come il Signore mi ha detto di dire e scrivere, semplicemente e puramente, **la regola e queste parole**, così voi semplicemente e senza glossa intendetele e con santa operosità **osservatele sino alla fine**.

E chiunque queste cose avrà osservate, sia colmato in cielo della benedizione dell'altissimo Padre e in terra della benedizione del suo diletto Figlio col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le virtù dei cieli e con tutti i santi. **E io, fratello Francesco piccolo, vostro servo, quanto posso, vi confermo, dentro e fuori, questa santissima benedizione"**.